

MUSEI
CIVICI
VENEZIANII
-
U
-
A
-
V

Per prenotazioni
Musei Civici Veneziani

0412715922 (Ufficio Attività Educative)
0415209070 (Call Center)

**Ingresso fino a esaurimento
dei posti disponibili**

Liberalità minima suggerita € 5,00
a favore del restauro della cornice
di *Giuditta II* di Gustav Klimt



Il filo di Arianna

**Ninfe, menadi e maghe
Figure dell'antico
in interno veneziano**

(liberamente tratto da testi di
Hugo von Hofmannsthal
e Friedrich Nietzsche)

Appuntamenti a Ca' Pesaro
Nostalgia dell'antico e modernità

Ca' Pesaro
Galleria Internazionale
d'Arte Moderna
Santa Croce 2076
30135 Venezia

venerdì 27 maggio
sabato 28 maggio

ore 21.00



Il filo di Arianna. Ninfe menadi e maghe Figure dell'antico in interno veneziano

(liberamente tratto da testi di Hugo von Hofmannsthal e
Friedrich Nietzsche)



adattamento e regia: Monica Centanni, Claudia Daniotti,
Daniela Sacco, Linda Selmin

allestimento

scenografico e luci: Associazione culturale engramma

opere in vetro: Lilli Doriguzzi

costumi: Chiara Benedetti, Jennifer Bernardis,
Marianna Fernetich

musiche tratte da: *Arianna a Nasso* di Richard Strauss, *Lamento di Arianna* di Claudio Monteverdi, *Musique de la Grèce Antique* eseguite da Atrium Musicae de Madrid sotto la direzione di Gregorio Paniagua

elaborazione

video e audio: Fabrizio Berger, Marco Gavagnin

Vittoria/Arianna: **Caroline Pagani**
Il Barone/Dioniso: **Andrea Pietrucci**
Angelo: **Ilaria Pasqualetto**
Maia: **Tamara Romeo**

si ringraziano: Compagnia "Gli Alberi Teatro" di Este, Luca De Fusco, Disano Illuminazione, Diamante Garavello, Massimo Marzorati, Marianna Merlo, Ezio Toffolutti, Alessandro Visca e il personale di Ca' Pesaro

Arianna. Chi è Arianna? È la principessa di Creta che aiuta Teseo con il dono del filo che lo salva dal labirinto? È l'empia traditrice che per amore non esita a consegnare all'eroe la vita del fratello mostruoso, il Minotauro, non esita a tradire il sangue paterno? È l'amante ingannata che l'eroe seduce e abbandona? È la fanciulla sconsolata sull'isola sperduta e deserta, salvata infine dal dio Dioniso? O forse Arianna è solo il canto di una donna – Vittoria – abbandonata molti anni prima dal suo grande amore – il Barone – che nel mestiere di cantante trasfigura il lamento dell'amante tradita? Proprio quel lamento trae le sue note, inevitabilmente, dal canto che sigilla l'abbandono di Teseo: dal dolore della fanciulla "che soltanto un dio potrà sanare".

La storia della giovane principessa è il tema del celebre libretto d'opera *Arianna a Nasso* scritto da Hugo von Hofmannsthal e musicato da Richard Strauss; la filigrana mitica anima anche le pagine del racconto *L'avventuriero e la cantante* dello stesso Hofmannsthal. Nell'azione teatrale di Ca' Pesaro le due storie si intrecciano e si rispecchiano: è un gioco di doppi, in cui l'intensità drammatica del pathos amoroso cerca profondità nel mito e trova il suo contrappunto in una tonalità leggera, da fiaba shakespeariana. Finché, nell'"ultima metamorfosi", Vittoria/Arianna diventa la menade pronta, finalmente, ad accogliere la divina epifania dell'eros dionisiaco. E Dioniso infine appare e cattura la sua preda: è il frastuono potente, la luce fulgida, la voce che riverbera dai *Ditirambi* di Friedrich Nietzsche.

Ad accompagnare l'azione e ritmare la scansione degli snodi drammatici sono brani musicali tratti dall'*Arianna a Nasso* che Strauss musicò sul libretto di Hofmannsthal, dal *Lamento di Arianna* di Claudio Monteverdi, e infine da frammenti di musica greca antica, nell'esecuzione di 'Atrium Musicae de Madrid'.

Nell'androne del palazzo settecentesco di Ca' Pesaro che affaccia sul Canal Grande, interno veneziano di eccezione, riprende vita, in un gioco di allusioni e citazioni via via sempre più trasparenti, la storia di Arianna, fanciulla, maga incantatrice, traditrice, e quindi amante e donna tradita. Per la prima volta, a conclusione del ciclo *Nostalgia dell'antico e modernità*, le porte della Galleria di Arte Moderna di Ca' Pesaro si aprono a un'azione teatrale, frutto della collaborazione fra giovani artisti dei corsi e dei laboratori di teatro dell'Università luav di Venezia.

La scena è, come Venezia, precaria: il palco è costruito con passerelle per l'acqua alta che disegnano una continuità fra interno ed esterno, tra il Canal Grande e il Palazzo. Le tavole di legno corrose dall'acqua inquieta della laguna sono il segno urbano dell'emergenza immanente: come le insegne di vetro trasparente che contornano la scenografia, ricordano alla città la sua eccezionale fragilità. Come arredo scenico, qualche elemento di mobilio proveniente dagli arredi storici di Ca' Pesaro, e l'elegante, marmorea corporeità di un pezzo in esposizione nella Galleria veneziana: il *Nudo* di Alberto Viani. Sul fondale scenico, al momento della trasfigurazione della cantante nell'eroina del mito, compaiono le Arianne che Giorgio de Chirico pone, malinconiche, ad abitare le sue solitarie Piazze d'Italia.